

TRACK 23

ENGLISH VERSION

“Digital migrants”: Digital media, data infrastructures and migration

Convenors:

Guido, Nicolosi, University of Catania, gnicolos@unict.it

Annalisa, Pelizza, University of Twente, a.pelizza@utwente.nl

In recent years, research on migration has developed several paradigms to account for human mobility. Early migration studies focusing on nomads, low-skilled workers or colonial subjects have left room to studies addressing multi-layered identities. One of these layers encompasses information and the practices through which it is created, circulated, put to value. As a consequence, migration has become a privileged site to follow informational processes of late modern societies.

The relationship between human movement, media and data infrastructures can be seen as developing along at least two complementary directions. On one hand, migrants' travel depends to a high degree on their familiarity with mobile artefacts for information retrieval and production. Often smartphones are everything people on the move bring with them, their only link between what is beyond and what they will find ahead. Contemporary migrants are digital ones. As Osama Aliasem, a Syrian music teacher interviewed by the New York Times, has put it: “I would never have been able to reach my destination without my smartphone”.

On the other hand, more or less sophisticated data infrastructures are put in place to manage migration flows, to “process alterity”. From Member States to European agencies, from international organization to NGOs, databases proliferate to support emergency reactions as well as longer-term integration and relocation policies. Registration in diverse databases does not only allow diverse policy design, though, but enacts diverse intended migrants as well as diverse institutions. This panel aims to gather research contributions that focus on multiple aspects of the relationship between technologies, information infrastructures and migrations. Possible but non-exhaustive topics are:

- ICT and migratory travel. How do digital media contribute to identify travel trajectories, risks and opportunities?
- Digital media and “imagined communities”. Has contemporary migrants' conceptualization of “home” changed? Have new forms of identity and belonging (even radical ones) emerged? Can we recognize a new geography of affect? How have maternity/paternity, care-giving and family been redefined?
- Data infrastructures and migrant enactment. We are referring here to irregular migrants, refugees and asylum seekers who reach European coasts, as well as to regular migrants and to those who fell dead on travel. Their stories, names, desires are erased from collective memory and replaced by datasets. How do data practices and infrastructures produce path-dependencies that affect the way migrant identities are enacted, and ultimately relocation/repatriation policies?
- Migrant and institutional co-production. On one hand, mobile media enable the production of heres-and-nows that are different from mainstream media's narratives. On the other hand, people on the move produce narratives in their interaction with identification and registration infrastructures. How do these narratives project not only imaginaries of self, but also of institutions and communities of destination?

TRACK 23

VERSIONE ITALIANA

“Migranti digitali”: Media digitali, infrastrutture di dati e migrazione

Convenors:

Guido, Nicolosi, University of Catania, gnicolos@unict.it

Annalisa, Pelizza, University of Twente, a.pelizza@utwente.nl

La relazione tra mobilità umana, media e infrastrutture di dati possiede un grande valore euristico. Il viaggio dei migranti dipende in grande parte dalla loro dimestichezza con gli oggetti portatili di produzione e ricezione delle informazioni. Spesso lo smartphone rappresenta tutto ciò che i migranti portano con loro, il loro unico legame con ciò che lasciano dietro e con ciò che li aspetta davanti. I migranti di oggi sono “migranti digitali”. Come affermato da Osama Aliasem, insegnante siriano di musica intervistato dal New York Times: “Io non sarei mai stato in grado di arrivare a destinazione senza il mio smartphone”. Parimenti, sono state create sofisticate infrastrutture di dati per la gestione dei flussi migratori che hanno finito per “elaborare l’alterità”. Tra gli Stati membri, le Agenzie europee, le organizzazioni internazionali e le ONG assistiamo ad una proliferazione di database per fronteggiare le emergenze, così come le politiche di integrazione o di ricollocamento. Questa track si pone l’obiettivo di raccogliere contributi di ricerca di matrice sia teorica che empirica che indaghino i molteplici aspetti connessi al rapporto tra nuove tecnologie e processi migratori. Alcune possibili tracce tematiche sono:

- ICT e viaggio migratorio. L’utilizzo dei nuovi media nella definizione delle rotte migratorie e nella configurazione dei rischi e delle opportunità;
- Nuovi media e “comunità immaginate”. I nuovi media hanno contribuito o meno ad un annullamento o ad una riduzione delle distanze fisiche e simboliche? In che modo? La percezione di ciò che i migranti contemporanei considerano “casa” è cambiata? Sono definite nuove forme (anche radicali e/o violente) di appartenenza e identità?
- Media digitali e affettività. I nuovi media possono favorire una diversa geografia dell’affettività? Magari più mutevole e mobile? Le nuove piattaforme medialie stanno ridefinendo il concetto di famiglia migrante? La maternità (o paternità) e il “lavoro di cura”?
- Infrastrutture di dati e identità migranti. Sia di quelli che arrivano vivi in maniera irregolare (clandestini, rifugiati, richiedenti asilo, ecc.) sia di quelli deceduti durante i percorsi migratori. Le loro storie personali, i nomi, i loro desideri svaniscono dalla memoria collettiva lasciando spazio a statistiche, per altro incomplete e parziali. Le pratiche e le tecnologie utilizzate sono o non sono neutre rispetto alle politiche di accoglienza o respingimento?
- ICT e narrazioni. I nuovi media offrono la possibilità dell’autoproduzione mediale” e di produrre contro-narrazioni rispetto a quelle veicolate in maniera “allocutiva” dai media mainstream. Contemporaneamente, nel corso delle procedure di registrazione e identificazione assistiamo anche a forme di co-produzione narrativa che esprimono un immaginario di Sé e/o delle istituzioni e delle comunità di accoglienza.